

T60

Carme LXIII (vv. 84-93) La preghiera di Cibele

Gli ultimi versi del carme concludono la storia con l'assalto del leone ad Atti (vv. 84-90) e la preghiera del poeta a Cibele (vv. 91-93).

- Così disse Cibele minacciosamente, e sciolse il giogo.
- 85 Eccitandosi da sé la belva feroce
avanza ruggendo e camminando spezza i virgulti col piede;
quando fu arrivato alla spiaggia umida e biancheggiante,
vide la tenera Atti di fronte al mare marmoreo¹
e la assalì: quella fugge, fuori di sé, nei boschi selvaggi,
- 90 e per tutto il resto della sua vita fu serva di Cibele.
Dea, grande dea, Cibele signora del monte Dindimo,
il tuo furore resti lontano dalla mia casa:
eccita altri al delirio, altri alla rabbia².

1. mare marmoreo: il nesso descrive la superficie bianca e spumeggiante del mare.

2. Dea... alla rabbia: preghiere personali che interrompono o concludono narrazioni ed *excursus* si trovano già nella poesia

ellenistica e altrove in Catullo (cfr. carme LXVIII, T67, vv. 77-78); sul Dindimo è un monte della Frigia, sacro a Cibele.